

## Le belle bandiere

Le bandiere, così come le tessere, sono elementi fondamentali per le organizzazioni sindacali, indicano e dichiarano la nostra appartenenza e la nostra scelta di campo, e hanno in sé un forte valore simbolico: dicono, con la sola presenza fisica, qualcosa di noi, unendoci immediatamente ad altre persone.



Nello *Statuto della Società* "Lavoro e Resistenza fra i Lavoratori prestinai di Bergamo"<sup>1</sup> del 1885 nella voce *Disposizioni generali*, si legge: "Art. 38 La Società appena provvisto [...] utensili dell'ufficio si darà cura di formare la bandiera.". E quando i soci decidono, fanno le cose per bene: si rivolgono infatti, per far ricamare il loro vessillo in velluto di seta, perle e oro zecchino, ad una delle più famose ricamatrici di bandiere italiane, la signora Marietta Pepione, che aveva negozio a Torino, in via Lagrange n. 20, come si legge nella nota biografica

*"Marietta Pepione ricamatrice di bandiere"*

*Nel 1884, non più giovanissima, a 58 anni, Marietta Pepione è titolare di un laboratorio a Torino, in via Lagrange, n. 20, "in fondo all'andito, scala 2, piano 4°". Otto anni dopo, trasloca in Piazzetta Madonna degli Angeli e nel 1895 si*

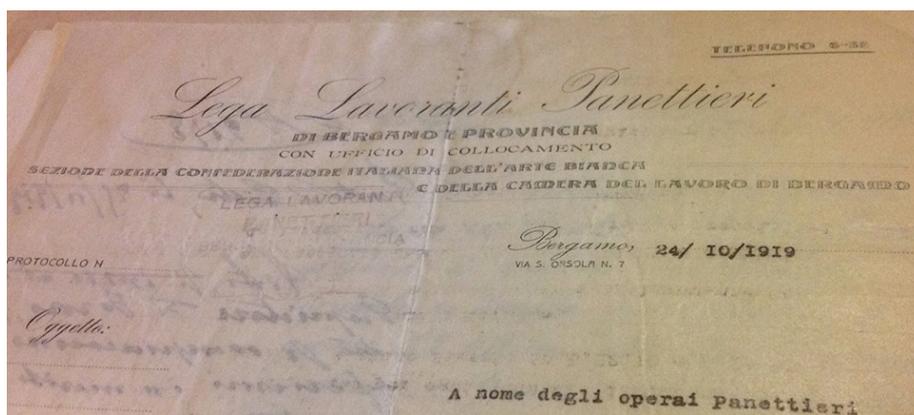
<sup>1</sup> Bergamo, Tip. Lit. S. Pastore, via S. Orsola n. 9, 1885\*

trasferisce nella sede definitiva di via S. Francesco da Paola, n. 4. E in quell'anno inizia a ricamare accanto alla zia la nipote Ida Bo, diciottenne. Marietta è una delle più affermate e brave artigiane nel settore delle bandiere. Tra la fine dell'800 e l'inizio del secolo seguente numerose sono le donne più o meno giovani che si dedicano al ricamo, non solo per la biancheria personale o la casa ma anche per oggetti d'arredamento e paramenti sacri e bandiere. Le pagine delle Guide Paravia di quegli anni annotano molti nomi di ricamatori e ricamatrici che riescono ad affermarsi nei loro laboratori nelle strade della vecchia Torino. Marietta firma i suoi capolavori, come Paola Camilla Banali, come Rosa Brosio, come Carolina Fagiani Cornalis."



E se non avessimo la firma, lo stile sicuramente ci indicherebbe l'autrice: "Una caratteristica delle sue bandiere per le Associazioni di Mutuo Soccorso è la stella che diffonde raggi dorati luminosi sugli attrezzi da lavoro e sulle mani tese ad aiutarsi, elemento di notevole effetto visivo oltre che di grande significato. Una delle ultime bandiere realizzate da Marietta è quella della fratellanza di Tricerro, nel 1890: una stella che da un angolo sprizza una luce protettiva su tutto il drappo. "...Tutto è in oro zecchino. Scritte e decorazioni. Le decorazioni tipiche del periodo liberty sono di una purezza essenziale, tutto è impaginato nel gran foglio di tessuto della bandiera in modo perfetto. La scritta è "La Fratellanza. Società di Mutuo Soccorso tra Operai e Contadini di Tricerro. 1890". Mentre dietro, sul tricolore, ci sono due parole che oggi suonano in modo particolare: onestà e lavoro". La damigella Pepione muore a Torino l'11 gennaio 1911; la nipote Ida ne prosegue l'attività ancora per due anni.<sup>2</sup>"

La carta intestata "Sezione della Confederazione italiana dell'arte bianca e della Camera del lavoro di Bergamo" del 1919, uno dei rarissimi documenti scampati alle distruzioni fasciste, è testimonianza dell'attività concreta della Lega lavoratori panettieri che fu tra le fondatrici e convinte sostenitrici della struttura camerale orobica.<sup>(3)</sup>



<sup>2</sup> Camera di Commercio, I, A e A di Torino, *Artigianato tra passato e presente*, Torino, 2011, pp. 29-30, da Anna Spagnoli, *Quattro ricamatrici a Torino*, in *Donne in Società (storie di mutualismo femminile in Piemonte)*, Torino, Regione Piemonte 1994, pp 43 segg.

<sup>3</sup> Sulla storia della Lega si veda *1884-1984, I cento anni della Lega panettieri di Bergamo*, Bergamo, CGIL, stampa 1984 (ristampa 1994)

Anche la bandiera si salvò fortunatamente alle requisizioni fasciste, probabilmente nascosta a casa di qualche compagno, e fu senz'altro utilizzata nel dopoguerra, come testimonia la fotografia della sfilata del Primo Maggio 1963.



(archivio Biblioteca "Di Vittorio")

Ma le sue dimensioni ragguardevoli e i segni di usura del tempo convinsero i compagni della Lega Panettieri a riporla fino a che, a metà degli anni Ottanta, in occasione del centenario della Lega, con il sostegno della Camera del lavoro e della categoria di riferimento, la Filziat (ora Flai), fu fatta restaurare e collocata sotto vetro, così come la si può vedere ora, nel sotterraneo della sede della Cgil di Bergamo in via Garibaldi 3, di fronte alla Biblioteca "Di Vittorio", per conservare e ricordare che fornai e lavoratori panettieri furono, anche nella nostra provincia, tra i primi protagonisti di quel cammino della classe lavoratrice che dalle prime lotte del lavoro, passando attraverso la dittatura fascista, gli anni esaltanti e duri della Resistenza e della Liberazione, fino alle battaglie straordinarie della seconda parte del Novecento, hanno segnato in modo indelebile la storia del nostro paese.